

Anno Diciannovesimo - N° 25 del 15 Giugno 2003

Santissima Trinità

Anno B
Bianco

Domenica 15 Giugno 2003

Prima Lettura	Dt 4,32-34.39-40
Salmo Responsoriale	Sal 32,4-6.9.18-20.22
Seconda Lettura	Rm 8,14-17
Vangelo	Mt 28,16-20

Il Vangelo della Domenica

Oggi è la festa di Dio! Può sembrare strano: infatti se Dio esiste, ogni giorno è la festa di Dio. Che cosa significa allora un giorno dedicato a Lui? Precisiamo subito. Per noi cristiani ogni giorno è un cammino con Cristo e verso Cristo: infatti noi siamo convinti che ogni giorno bisogna ridiventare credenti e ridiventare cristiani. Per questo, in continuazione noi ricordiamo l'avvento del Signore, la nascita a Betlemme, la vita pubblica e soprattutto l'ora di Cristo: la Passione, la Morte, la Risurrezione, il ritorno al Padre e la Pentecoste. Domenica scorsa abbiamo concluso il ricordo annuale di questa storia di salvezza e oggi ci chiediamo: ma chi c'è dietro a questa vicenda? Chi è che muove la storia? Oggi rispondiamo: è Dio! Ed ecco subito una certezza: Dio non è lontano da noi! Allora per scoprire Dio non bisogna andare lontano: bisogna avere l'atteggiamento giusto per vederlo, per sentirlo, per incontrarlo. Per sentire la vicinanza di Dio è necessario capire che nessuno di noi è autosufficiente ma, nel profondo, ognuno di noi è povero, è tanto povero. L'orgoglioso non sente Dio, mentre l'umile avverte la Sua presenza e trova la pace. Ma la certezza della vicinanza di Dio, pone subito un nuovo problema: Dio mi è vicino, ma chi è Dio? Cosa posso conoscere di Lui, che è così diverso da noi? E' vero che tutto parla di Dio, ma evidentemente non posso conoscere Dio da vicino se Lui non mi parla, se Lui non mi viene incontro. Infatti solo Dio può parlare di Dio, perché solo Dio è al livello di Dio. Io posso solo balbettare quando parlo di Lui. Allora il problema si trasforma: Dio ha parlato? Dio ha detto qualcosa di sé? Noi crediamo di sì. Cristo è il viaggio di Dio verso l'uomo: Cristo è Dio fatto uomo, Cristo è Dio fatto visibile, Cristo è il Figlio del Dio vivente. E, nel momento in cui stava per partire, Cristo ha promesso lo Spirito Santo. Ha detto: "Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce" (Gv 14,16-17). Infine, nel giorno dell'Ascensione, Gesù

Calendario della Settimana

<i>Domenica 15</i>	<i>S. Vito; S. Germana Cousin</i>
<i>Lunedì 16</i>	<i>Ss. Quirico e Giulitta; S. Aurel; S. M. Teresa Scherer</i>
<i>Martedì 17</i>	<i>S. Imerio; Ss. Nicandro e Marciano; S. Adolfo</i>
<i>Mercoledì 18</i>	<i>S. Gregorio Barbarigo; S. Calogero</i>
<i>Giovedì 19</i>	<i>S. Romualdo; S. Giuliana F.; Ss. Protasio e Gervasio</i>
<i>Venerdì 20</i>	<i>S. Silverio</i>
<i>Sabato 21</i>	<i>S. Luigi Gonzaga</i>

Defunti

Castiglioni Flaminia di anni 85

dà agli apostoli un comando preciso: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). La Trinità allora non l'abbiamo inventata noi: la Trinità è nel Vangelo, la Trinità fa parte dell'annuncio di Gesù. E' certamente un mistero! E Dio sarà sempre un mistero, anche quando Lo vedremo in Cielo: noi infatti non potremo mai capire l'Infinito! Ma la Trinità può essere in qualche modo spiegata dalla nostra piccola ragione? Senza cadere nella presunzione, credo che Gesù ci abbia dato una chiave di spiegazione, facendoci conoscere che Dio è Amore. Infatti se Dio è Amore, Dio non può essere un Dio solitario; se Dio è Amore, Dio è comunità; se Dio è Amore... la Trinità ha una sua spiegazione nell'Amore, appunto!

Che cosa ci ha detto Cristo? Egli ci ha parlato di Dio come di un Padre. Un Padre che chiama alla vita, un Padre che cura e guida ogni cosa secondo una misteriosa provvidenza, un Padre che perdona, un Padre che manda il suo Figlio. E a questo punto è venuto un vero salto. Cristo ha presentato se stesso come uguale al Padre e tutto il Vangelo parla di questo: Egli è padrone del sabato: questa è una prerogativa di Dio; Egli perdona i peccati: anche questa è una prerogativa di Dio; Cristo e il Padre sono una cosa sola, al punto tale che Gesù può dire: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9). Gesù non poteva dirci una verità più bella di questa: all'origine di tutto c'è l'Amore di Dio. In mezzo c'è la nostra libertà: per lasciarci amare o per rifiutare l'Amore.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Il ritornello del salmo

Il ritornello del salmo è un testo molto breve che l'assemblea intera di norma deve cantare. La sua importanza è più grande di quello che può sembrare a prima vista. Il ritornello introduce il salmo e gli dà il suo colore, a seconda se è utilizzato per questa o per quella festa, per un tempo liturgico o per un altro. Si capisce quindi che a Natale il ritornello del salmo ci faccia cantare: «Oggi la luce risplende su di noi»; che la domenica di Pasqua al mattino proclami: «Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluia»; e che in una domenica di quaresima sia formulato così: «Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce». Il ritornello del salmo è abitualmente cantato almeno all'inizio e alla fine dei vari versetti del salmo. E' cosa buona riprenderlo dopo ogni versetto. Lungi dall'essere inutile, questa ripetizione aiuta ad accogliere profondamente dentro i nostri cuori il messaggio proclamato. Sarebbe bello sapere a memoria parecchi ritornelli dei salmi per canticchiarli o ripeterli non soltanto in chiesa, ma dovunque andiamo: a casa, sul lavoro, in auto, in treno. I ritornelli sono spesso molto belli e utili per rivolgere lo spirito di Dio. San Giovanni Crisostomo diceva a riguardo dei ritornelli dei salmi: «Non cantiamoli per abitudine, ma prendiamoli come bastone da viaggio. Ogni versetto può insegnarci molta saggezza».

Aveva ragione davvero! Tante volte questi ritornelli sono semplicemente meravigliosi. Ne cito qualcuno a caso:

- * «Ha sete di te, Signore, l'anima mia»;
- * «Esulto di gioia in Dio, mio salvatore»;
- * Sei tu, Signore, la roccia che mi salva»;
- * «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»;

Il patriarca di Costantinopoli scriveva già nel V secolo: «Anche se sei povero, se sei troppo povero per acquistare libri, anche se hai libri, ma non hai tempo per leggerli, impara almeno con grande cura i ritornelli dei salmi che hai cantato non una volta sola, né due o tre volte, ma così spesso, e ne ricaverai una grande consolazione. Guardate quale immenso tesoro ci han-

no aperto i ritornelli! [...] Vi esorto a non uscire dalla chiesa con le mani vuote, ma a raccogliere i ritornelli come perle, per conservarli sempre con voi e per meditarli...» (*Commento al salmo 41*).

E' un saggio consiglio quello che ci dà il patriarca di Costantinopoli, morto nel 407. Chi lo metterà in pratica non potrà che trovarsi bene!

Alleluia

Tutti i popoli hanno il loro modo di manifestare la gioia e di acclamare i loro eroi. Da noi c'è l'abitudine di alzarci in piedi, di applaudire e gridare «urrah» e «bravi». Anche la liturgia ha il suo modo per acclamare. Adopera delle parole particolari per farlo. La più preziosa, la più tradizionale e certamente la più ricca è *Alleluia*.

Alleluia è composto da due parole ebraiche: *allelu*, che vuol dire lodate, e *ja*, una abbreviazione di *Javhè*, cioè Dio. La parola *Alleluia* significa dunque: «Che Dio sia lodato!», oppure: «Lode a Dio!».

Nel libro dell'Apocalisse si dice che nel cielo i santi rendono gloria a Dio cantando *Alleluia* senza mai stancarsi (19,1.3.4). Non può stupire dunque che da molto tempo nella nostra liturgia si adoperi anche la parola *Alleluia*.

A questo riguardo è interessante sapere che l'*Alleluia* è stato cantato dapprima durante la notte pasquale, prima di proclamare il vangelo della risurrezione. Ancor oggi lo si canta nel medesimo momento durante la veglia pasquale, con una solennità tutta particolare. Niente di più normale, perché se c'è un motivo di lodare Dio, è proprio quello di aver risuscitato Gesù, di averlo fatto passare dalla morte alla vita.

Eccetto il tempo di Avvento e di Quaresima che sono tempi di austerità, si canta l'*Alleluia* nella messa della domenica, prima di proclamare il vangelo. Il senso di questo *Alleluia* è molto chiaro. Si tratta di acclamare Dio come un eroe. E' come se si dicesse: «Sii lodato Dio, perché il Figlio tuo ci viene a parlare nel Vangelo! Lode a te per la gioiosa notizia del Vangelo! Lode a te per le parole di vita e di luce che stiamo per ascoltare!»